

NUMERO 133

23 novembre 2008

in edizione telematica

DIRETTORE: GIORIS ONETO

e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

IL PROGRAMMA DELLA NUOVA (?) FIDAL: BASTA LEGGERE LO STATUTO

Domenica 30 novembre, alle ore 10.00 in prima ed alle ore 11.00 in seconda convocazione, si terrà a Torino, presso il Centro incontri della Regione Piemonte in corso Stati Uniti 21/23, la XL Assemblea Ordinaria della FIDAL, che provvederà al rinnovo delle cariche per il prossimo quadriennio olimpico. È noto che c'è un solo candidato alla Presidenza: si tratta, come tutti sanno, di Franco Arese, eletto per la prima volta quattro anni fa a Chianciano. Non esistono avversari e pertanto il gioco di previsione si limita alla percentuale di consensi che raccoglierà. Sarà altissima, certamente, perché tutti sono pronti a dare una mano al vincitore anche se mai, come in questi ultimi tempi, ho percepito nell'ambiente sentimenti di nostalgia per Gianni Gola. Per i 12 posti di consigliere in quota dirigenti i candidati sono 16, ma due di questi potrebbero passare su altri fronti: Augusto D'Agostino fra i tecnici e Francesco De Feo fra gli atleti. Resterebbero da depennare solo due nomi dall'elenco che comprende, oltre ai già citati, Morini, Rossi, Andreatta, Angelotti, Bindi, Castelli, Migliorini, Milardi, Riccardi, Scorzoso, Siculiana, Nasciuti, Caruso, Biasi. In coda all'elenco abbiamo collocato coloro che, a sentire le voci che rimbalzano nei vari schieramenti, potrebbero avere meno consensi. Fra i tecnici

(due posti) corrono in quattro: Ida Nicolini, Zuchetta, D'Agostino e Cacchiarelli. Affollamento fra gli atleti. Ma per i quattro posti in Consiglio si indicano come preferiti dalla dirigenza Laura Fogli, Luciano Baraldo e Francesco De Feo; corrono poi, sulla spinta di personalissimi consensi, soprattutto Laurent Ottoz e Stefano Mei.



I DELEGATI - I Delegati aventi diritto al voto sono 210. Da notare che Giorgio Lo Giudice ha ceduto il suo posto ad Enzo Parrinello, primo non eletto nel Lazio, regione dalla quale sono pervenuti segnali molto istruttivi. Alla vigilia si parlava di sostanziale equilibrio fra i due schieramenti: invece alla fine ha nettamente prevalso Marco Pietrogiaconi (voti 3944) sul predetto Lo Giudice (voti 3152). Una differenza quindi di 792

consensi che avrebbero potuto superare quota 1000 se le Fiamme Azzurre, che non hanno votato per una questione procedurale, avessero come previsto dirottato sul dirigente di Latina i loro 230 voti. Altro segnale è quello della spaccatura sicuramente avvenuta fra i Centri Sportivi dei Corpi armati ed equiparati, che peraltro si erano presentati compatti in un incontro con Franco Arese, rivendicando una loro presenza in Consiglio Federale. Hanno avuto solo garanzie per poter meglio esprimere le loro richieste ed avanzare proposte con un gruppo di lavoro che agisca a fianco della struttura. Ma lo stesso responsabile delle Fiamme Azzurre Lorenzo Gavino Tolu, il più votato dai laziali, ha espresso il rammarico per la mancata rappresentatività nel Consiglio di un gruppo di Società che rappresenta circa il 90 per cento degli atleti in azzurro.

Qualcuno ha anche detto che la gente "si è stufata di mettersi sull'attenti di fronte alle stellette". Nulla da meravigliarsi, considerato che il servizio obbligatorio di leva è stato sospeso...

I PROGRAMMI - Molti lettori di Spiridon si sono preoccupati perché, dicono, Arese non ha presentato un suo programma elettorale.

In realtà proprio la nostra rivista rese note le intenzioni del presidente, che

ebbe modo di sottolineare soprattutto l'intenzione di valorizzare, nel futuro quadriennio, l'operato dei tecnici garantendo loro piena autonomia dal settore cosiddetto politico. Adriano Rossi ci ha parlato anche del rilancio dei Centri Federali di Formia, di Tirrenia e di Schio e di certe iniziative finalizzate a limitare la invasiva partecipazione di atleti extra-comunitari alle remunerative corse su strada.

Ma sui programmi non servono sforzi di fantasia: basterà dare una ripassata allo Statuto Federale.

Che prescrive come la FIDAL, unica responsabile in Italia della promozione, della organizzazione, della diffusione dell'Atletica Leggera, sia tenuta a

promuovere ogni attività editoriale a suo favore; a svolgere, organizzare e gestire corsi di formazione promozionale; a incrementare le attività ludico-ricreative ed agonistico-promozionali.

Insomma, tutto è già scritto; tutto è noto.

CONSIGLI – Considerato che sono stato un Militare di lungo corso impegnato anche a fondo in compiti di natura sportiva (cattedra di atletica ed orientamento alla Scuola Militare di Educazione Fisica ora gloriosamente chiusa e anche Comandante dalla Compagnia atleti dell'Esercito, quando fra i miei soldati e collaboratori c'erano personaggi come Roberto Frinolli, Enzo Rossi e Gian Paolo Lenzi, in seguito CT

della Nazionale) mi permetto di avanzare qualche consiglio a Franco Arese. Ricordo che il più grande stratega della Storia Mondiale, Napoleone Bonaparte, arricchiva il suo insuperabile genio militare avvalendosi dei generali di maggiore valore. Scelta incredibile: si attorniava dei migliori elementi presenti sul mercato. Penso che mai avrebbe chiamato al suo fianco gente di poco conto. Inoltre detestava la persone sfortunate (adesso diremmo "sfigate"). Pensiamo che le sue scelte fossero assennate. Forse sarà bene rifletterci prima di prendere decisioni. Perché sentiamo in giro certi nomi di tecnici che sicuramente non avrebbero entusiasmato il predetto.

Vanni.Loriga

*A cosa pensano
i negozianti quando vendono,
a cosa pensano
i romanzieri quando scrivono,
che cosa sognano
le fidanzate quando baciano*

CHE COSA SOGNANO

I PRESIDENTI QUANDO SI RICANDIDANO

di Daniele Poto

Il giornalismo della stampa scritta sembra usurato perché le inchieste (di una volta? Vi ricordate quelle deflagranti del Giorno di Mattei?) non ci sono più e le interviste sono inflazionate. Di più il tasso di verità di quest'ultimo è inversamente proporzionale all'importanza del personaggio. E quando qualcosa involontariamente (meglio se con il conforto di un registratore) trapela, le smentite sono a portata di fax o di mail perché le rivelazioni toccano interessi consolidati. Così, piuttosto che intervistare Franco Arese, classe 1944, candidato unico alla rielezione della Fidal, alla vigilia di un plebiscito abbiamo preferito ricorrere alla nostra capacità interpretativa. Che avrebbe potuto dire l'ex campione europeo del 1.500, impresa di 37 anni fa, in un momento così imbarazzante per il suo sport? Molto meglio ricorrere ad un'impropria "fiction immaginativa". Dunque, sperando che ogni riferimento alla realtà non suoni pretestuoso, apriamo le virgolette e facciamo scorrere il fiume dei suoi possibili pensieri. Noi non faremo seguire la formula di rito: ogni riferimento a personaggi viventi e situazioni è puramente casuale.

"Mi avete lasciato solo. Non ho neanche un avversario, meglio se debole, e quindi mi toccherà rimbocarmi le maniche e fare ancora il presidente. Come se me l'avesse ordinato il medico. Non ho lo stesso entusiasmo dell'altra volta. Le esperienze indeboliscono e fare il pendolare Cuneo-Roma alla fine stanca anche se a Roma ho conosciuto un'altra vita: divertimenti che il Piemonte manco si sogna. Ero partito con tante buone idee ma l'ambiente mi ha smosciato. Il consiglio è pieno di bastian contrario e di gente che considera un lavoro la poltrona che occupa e che vive di deleghe. Io non me lo posso permettere. Anche se ho ridimensionato la mia attività, la fabbrichetta ha ancora bisogno del mio controllo. E vado sempre più liberandomi degli orpelli del calcio. L'aver rilevato il Cuneo di football è stata una bella disgrazia ma a certe imprese ti obbligano, capitemi, non sono frutto di libere scelte. Poi una squadra in serie D a chi volete che interessi? Che devo dire, che l'atletica viva un momento irripetibile grazie alla marcia? No, nel mio discorso presidenziale ci sarà un colpo al cerchio ed uno alla botte altrimenti vi deprimo troppo. Speriamo che il mio ghost writer sia all'altezza. Senza i Damilano, la verità avremo le pezze al culo. Lo volevano anche in Cina il buon Sandro ma figurarsi se lui si schioda da Saluzzo, è un vero bogianen. I samaritani della marcia- che una volta venivano chiamati puzzapiedi- ci hanno sistemato i conti. Che devo dire, che il mio erede nei 1.500 è Obrist, uno che non ha mai vinto una gara internazionale neanche per sbaglio? Cadreste tutte dalle sedie per il gran ridere. Piuttosto mi ricordo Fontanella, grandi tempi ma in quanto a personalità... Che devo dire, che i Baldini nascono e che i Di Cecco è meglio che si affilino ad un'altra federazione? La colpa non è vostra, cari addetti ai lavori. Il problema è che il contesto istituzionale e generazionale non è dei migliori. Avevamo un campione del mondo come Gibilisco ed avete visto cosa è stato capace di combinare? Con la società militari, volente o nolente, ci devo andare d'accordo. E negli ultimi anni il grande e chiacchierato rapporto tra sport e scuola secondo voi è migliorato? Con la passione non si va avanti e me ne sono accorto. L'overdose di africani nelle corse su strada come la combatto? Bisogna andarci cauti, che poi mi prendo anche l'accusa di essere razzista. Mi dite che sono troppo morbido? Beh in questo mondo non si può entrare con il trapano elettrico o con un tackle alla Gattuso. Ci vuole tempo e pazienza ed io con spirito francescano mi sorbirò ancora questo quadriennio. Certo, l'aria che tira è poco stimolante se il presidente Gola si rizela e mi manda a dire che "Si stava meglio quando si stava peggio". Davanti a chi evoca Nebiolo poi mi prosterno per terra riverente, neanche i Cremascoli sono più quelli di una volta. Ma chi volevate come presidente: Pietro Mennea, Giacomo Crosa o Alberto Cova se non addirittura Gabriella Dorio? E che non sono stato grande atleta pure io! La verità è che certe specialità dovrebbero "chiuderle" come le fabbriche dismesse. Se non c'è un azzurro capace di correre i 10.000 in 28', azzeriamo la specialità, apriamo un bel cantiere e riconvertiamo i falliti nella maratona. Ci vorrebbero terapie brutali ma chi ha il coraggio di attuarle? Io navigo nella corrente. Non sono peggio di voi, il problema è che poi non sono tanto meglio. Sopportatemi e chiudete gli occhi. Sarò per voi come quel partito che Montanelli consigliava di votare turandosi il naso (la mai rimpianta democrazia cristiana degli anni '70, ndr)

Fuori tema

Uniamo il sacro al profano e diletiamoci con l'episodio più divertente prodotto in tempi recenti sugli schermi televisivi: lo scontro verbale tra il giornalista **Enrico Varriale** e **Walter Zenga**. Superfluo dire che la simpatia, intera, va al grande portiere della nazionale, da tempo trasferitosi sulle panchine, non fosse altro perché l'interlocutore è lo stesso che discetta di calcio come se parlasse della geometria **euclidea** o delle teorie di **Wittgenstein** e di **Montaigne**, con dichiarazioni del tipo: siamo certi che il pubblico apprezzerà il nostro modo di porre domande molto incisive. Ecco, l'imbarazzante personaggio si presenta da sé, con affermazioni di tale tipo, con approcci pensosi degni di un dialogo sui massimi sistemi e non, al contrario, ridicolmente confinati a chiedersi e a chiedere se **Cassano** giochi meglio con il piede destro o con il sinistro. Nello stesso giorno della disputa televisiva, ed in orario radiofonico seminotturno, la voce biascicante di **Maurizio Costanzo** illustrava con diffusa sapienza la sua personale, profonda conoscenza, in una con l'ammirazione, nei confronti di **Italo Calvino**. Peccato che l'impegno agiografico del conduttore televisivo si concludesse segnalando come il letterato fosse morto suicida, lasciando un biglietto con cui si raccomandava di non fare pettegolezzi. E peccato che il suicidio e il biglietto riguardassero **Cesare Pavese**, e non l'autore che ci entusiasmò nei passi iniziali con il **Barone Rampante**, annegandoci successivamente nella noia con esercizi letterari troppo artificiosi per tirare lungo nella lettura. Giorno sfortunato, quello dell'incrocio con Varriale e Costanzo, peggiorato dalla fuggevole visione di Aldo **Biscardi** nel suo processo a 7 Gold. Iddio li fa e poi li accoppia: ai fianchi dell'uomo di Larino, il verde **Paolo Cento** – mai giubilazione elettorale fu più provvidenziale, appena preceduta, in chiave vaticinatoria, da quella riguardante **Pecoraro Scanio** – e l'avvocato **Carlo Taormina**, illuminata figura di homo televisivus. Come dire, per chi voglia dormire con la coscienza a posto, opportuno il cambio di canale.

Il profano erano le righe precedenti. Il sacro è l'atletica, alla vigilia del **Congresso federale del 30 novembre**. È raro, almeno secondo un'esperienza personale iniziata, ahimé, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta – era il congresso di Campobasso del 1967 - che il massimo momento associativo e democratico della vita atletica abbia prodotto sussulti decisivi per il futuro della disciplina. Anzi, salvo disattenzioni, l'unico ricordo resta incollato alla memorabile assemblea romana del 1969. Torino, secondo copione, sarà presumibilmente in linea con la tradizione. Dovremmo auspicare un esame del presente attento, partecipe, misurato, un'analisi fervida, spietata della situazione, un recupero di consapevolezza dinanzi a problemi che toccano, nessuno escluso, tutti i settori, **reclutamento, ricerca tecnica, giudici, società, comunicazione, personale federale, riforma dei comitati regionali e provinciali**. Ma è complicato, arduo, sottrarsi al pessimismo, poiché non sarà il cambio di qualche consigliere a modificare, nella forma e nella sostanza, l'encefalogramma dell'atletica nazionale. Più facile prevedere che l'episodio torinese verrà ingessato secondo accidia e retorica, secondo riti istituzionali che non assegnano, salvo la distribuzione di posti, identità antropologiche affidabili, dove il destino della parola è fatalmente circoscritto, bene che vada, alla classificazione dei problemi e mai ad una rigorosa elencazione delle loro soluzioni. Non è questione di ascrivere tutti i mali a **Franco Arese**. Ma è certo che l'uomo rappresenta nel consesso globale dell'attività tutto fuorché la figura del **capitano coraggioso** senza macchia e senza paura, tutto fuorché l'inventore di nuove frontiere, tutto fuorché il trascinateur indefesso dell'Idea Atletica (buona memoria di **Zauli** e **Poli**), e che l'aria di disarmo incombente ha inevitabilmente primo firmatario il presidente federale, non fosse altro per elementare responsabilità oggettiva. Al quale Franco Arese, da vecchio amico - fermo restando, dopo quattro anni di gestione, il convincimento che non sia l'uomo adatto al ruolo - darei un consiglio: prenda un foglio di carta, si guardi attorno, scriva i nomi di **dieci personaggi** dell'atletica scelti al di fuori degli schemi istituzionali, personaggi magari scomodi, anzi, soprattutto scomodi, ma capaci, nei vari settori, di dare una svolta programmatica all'attività, li rinchiuda per quarantotto ore in un convento, chieda loro, in trasparenza ed umiltà, di recare soccorso ad una zattera ai limiti dell'asfissia al fine di renderla meno traballante. L'atletica ne ha ancora di cervelli, soprattutto nel settore tecnico, anche nel mezzofondo. Basta cercarli.

STILE

Ad uso e consumo dei lettori pubblichiamo il testo inviato dal presidente del CISM, il generale Gianni Gola, ad Ivano Barbolini, presidente della Maratona di Carpi, la cui ultima edizione era valida, oltre che come campionato mondiale militare, come campionato italiano assoluto:

Carissimo Ivano, a Carpi non abbiamo potuto incontrarci, ma ora che sono ritornato a Roma lasciami esprimere a Te e a Tua moglie e a tutti i componenti del comitato organizzatore sinceri sentimenti di gratitudine e sentite espressioni di apprezzamento per l'ottima organizzazione e la perfetta riuscita della Maratona d'Italia, nella Città che diede i natali all'indimenticato e indimenticabile Dorando Pietri, in occasione del Centenario delle sue gesta sportive.

Ti dirò, caro Ivano, quali sono state le mie impressioni sull'esperienza di Carpi alla quale mancavo da qualche anno.

Tra i molti aspetti positivi riscontrati, due elementi in particolare mi hanno colpito: l'uno legato alla straordinaria capacità di una macchina organizzativa che abbiamo avuto occasione di conoscere da vicino, abile ed efficiente nel trovare adeguata ed idonea soluzione ad ogni problematica, e l'altro relativo alla perfetta compenetrazione tra la Città di Carpi e l'evento sportivo. È, secondo me, proprio questo singolare, positivo rapporto a conferire all'intera manifestazione un alto valore aggiunto, dato dalla calorosa partecipazione ad un evento che ormai si intende a tutti gli effetti tutelare e favorire come proprio patrimonio.

Quale presidente del Consiglio Internazionale dello Sport Militare, vorrei poi ringraziarti anche a nome di tutte le delegazioni estere presenti, per la straordinaria valenza della competizione, che ha visto affiancato alla tradizionale gara il 41° Campionato mondiale militare di maratona. Credo che questa sinergia ci abbia consentito di integrare due ambiti apparentemente molto diversi, il civile e il militare, con indubbi, reciproci vantaggi in termini di visibilità, partecipazione e risonanza mediatica. Ti assicuro, caro Ivano, che si è trattato di un modello organizzativo che porterò ad esempio quale formula vincente di collaborazione anche nei prossimi incontri internazionali del CISM.

Come vedi, hai fatto veramente tanto per molti, per gli atleti, per la Città di Carpi, per l'atletica italiana, per il CISM, in fin dei conti per l'Italia. C'è quindi bisogno che Ti rimetta presto perché lo sport ha bisogno di Te per continuare a progredire anche in questa straordinaria specialità. Hai già dimostrato, caro Ivano, di saper lottare e sconfiggere ogni avversità e sappiamo che non Ti mancheranno il coraggio e la forza per vincere anche questa battaglia. Da noi, da me, stai certo che avrai sempre sostegno, consenso, stima e tanto affetto.

Sicuro di averTi presto tra noi, Ti abbraccio calorosamente.

Tuo Gianni Gola

Anche Ivano Barbolini é un "Azzurro" d'Italia

La fotografia che pubblichiamo su questo numero di Spiridon ha molto di antico e qualcosa di nuovo. Fu scattata a fine novembre del 1956 al Villaggio Olimpico di Melbourne.

Vi presento protagonisti ed interpreti del raro documento. In basso, a sinistra, l'autore di queste righe (allora tenente dei Bersaglieri) e, a destra, Gianni Giostra tenente dell'artiglieria della Folgore e successivamente Generale. In piedi, da sinistra, Enzo **Lombardo**; Luigi **Gnocchi**; il tenente Icardi, pilota dell'Aeronautica Militare; Gian Mario **Roveraro** e Gianfranco **Baraldi**.

Baraldi è attualmente il Presidente della Associazione Nazionale Atleti Olimpici ed Azzurri d'Italia (ANAOAI), organismo che il giorno 15 novembre scorso ha celebrato i 60 anni della sua costituzione. Parlo come testimone delle due vicende che ho appena citato e che attraverso la foto si collegano in un salto di oltre mezzo secolo. Degli atleti effigiati a Melbourne ricordo che Lombardo e Gnocchi furono frazionisti della 4x100 classificandosi al quarto posto con il tempo di 40"3 (40"43): Vincenzo Lombardo, allora tenente e poi Generale della Guardia di Finanza, ci ha lasciato quasi un anno fa, il 2 dicembre del 2007. Gianmario Roveraro ha subito un destino tragico. Primo italiano a superare un'asticella collocata a 2 metri (esattamente 2.01, a Lugano, il 9 settembre 1956, con un impeccabile horine) fu poi grandissimo ed avveniristico protagonista della finanza italiana, capace di sfidare senza paure la inespugnabile forza di Mediobanca di Cuccia. Religioso praticante, uomo di rara sensibilità e mitezza d'animo, nel luglio 2006 fu vittima di un rapimento, ucciso e straziato nel corpo.

* * *

Nella nostra foto al suo fianco, Gianfranco Baraldi, che gli era amico inseparabile. E proprio Baraldi presiede la riunione degli Azzurri riuniti nel Salone d'Onore del CONI, avendo al fianco, fra gli altri, il Presidente Onorario dell'ANAOAI Fiorenzo **Magni** ed il vice Presidente del CONI Luca **Pancalli**.

Gianfranco Baraldi (due partecipazioni olimpiche, record italiani sui 3000 siepi, sui 3000 piani e sui 1500, gara in cui migliorò il primato di Luigi Beccali) introduce la cerimonia con un saluto che rende onore sia al CONI, padrone di casa e punto di riferimento fondamentale per l'Associazione, sia ai tanti Azzurri "vicini e lontani", fra cui brillano gli Olimpionici Livio **Berruti** (Vice Presidente Vicario ANAOAD), Nino **Benvenuti**, Michele **Maffei**, Eros **Poli**, Livio **Trapè**, Klaus **Dibiasi**, Giacomo **Fornoni**, Antonio **Baletti**, Luigi **Arienti** ed i canottieri Franco **Faggi** e Giuseppe **Moioli**, oro ai Giochi di Londra 1948, anno in cui Carletto **Monti** (presente insieme a Franco **Sar**) conquistò il bronzo nella staffetta 4x100.

Fiorenzo Magni, tra i Soci fondatori dell'Associazione, rievoca come nacque questo sodalizio fra gli uomini e le donne che hanno fatto grande lo Sport italiano. Ricorda che il promotore di tutto il movimento fu il marciatore cagliaritano Francesco **Pretti** (olimpico a Los Angeles 1932 ed a Londra 1948 e primatista del mondo sui 50 km nel 1934) che proprio dopo i Giochi di Londra riunì a Milano, presso il notaio Giovanni Scamerana, altri 17 Azzurri per la costituzione dell'Ente.

Fra i membri della "costituente", oltre al già citato Fiorenzo Magni, c'erano olimpionici quali Adolfo **Consolini**, Pino **Dordoni** e Savino **Guglielmetti** accompagnato dal suo grande Maestro Mario **Corrias**, ovviamente sardissimo come Pretti, come il pugile Amedeo **Dejana** e come l'astista Giacinto **Lambiasi**, più volte primatista sino a sfiorare i 3.60. Insomma, e lo faccio con una certa civetteria d'isolano, c'era molta Sardegna in quel fatidico giorno di 60 anni fa.

L'intervento di Magni (88 anni il prossimo 7 dicembre) è però rivolto più al futuro che al passato, nel segno di un ragionato ottimismo.



Ottimismo che viene testimoniato e documentato dall'Avvocato Luca Pancalli, che in questa cerimonia rappresenta ufficialmente il CONI, di cui è Vice Presidente. Fu azzurro anche lui, nel pentathlon moderno: sicuramente l'atleta che ha rappresentato l'Italia per il tempo più limitato. Proprio durante il debutto in Nazionale, ai Campionati d'Austria del 1971, per la perdita di una staffa cadde da cavallo, durante la prova iniziale e ad uno dei primissimi ostacoli. Riportò la frattura di una vertebra cervicale, praticamente paralizzato. Aveva 17 anni. Non ha mollato. Si è laureato in giurisprudenza, ha fatto carriera come avvocato e si è distinto ancora come atleta "differentemente abile", quattro partecipazioni alle Paralimpiadi, con 7 ori e 8 argenti nelle prove di nuoto. Lo ricordiamo inflessibile nel periodo in cui fu Commissario straordinario alla Federcalcio, dando ancora una volta ottima prova di se nell'epoca più oscura del nostro sport più popolare.

Dimostra che la volontà di fare è dentro e non al di fuori di noi: è questo il senso ultimo e finale dello Sport inteso nella maniera giusta.

Gli Azzurri ne sono dimostrazione assoluta ed il generale Roberto **Roberti** ricorda, in una veloce rievocazione di sessant'anni di attività, i più grandi e famosi protagonisti. Gli applausi più calorosi ed affettuosi sono dedicati infine a Marco **Confortola**, un Azzurro che, nella sua tragica impresa di agosto

sul K2, riuscì a porre in sicurezza tre alpinisti coreani sfidando i ghiacci e le insidie degli 8400 metri, rischiando la morte e subendo l'irrimediabile congelamento dei piedi.

Altri applausi quando la grande famiglia degli Olimpici ed Azzurri di'Italia accoglie fra i suoi Soci anche Ivano **Barbolini**, l'ideatore della Maratona d'Italia. A ritirare le insegne onorarie dell'Associazione è la moglie Vanna **Amadei**. Ivano Barbolini, colpito da un ictus proprio alla vigilia della sua Maratona 2008, ha validamente superato una situazione subito apparsa difficilissima. Ora è in netto recupero ed inoltre, come Azzurro d'Italia, ha tutti i requisiti per accelerare la sua completa riabilitazione... Ai nostri lettori farà infine piacere la notizia che anche Augusto **Frasca** è stato nominato Azzurro onorario. Riconoscimento ultrameritato per il suo contributo dato allo sport come dirigente, giornalista e come storico. E siamo in attesa del 4 dicembre prossimo, coincidente con l'uscita nelle librerie della "Garzantina dello Sport" da lui e da Claudio Ferretti diretta. Che premio meriterà un'opera colossale di 1600 pagine, che in 6100 voci ci racconta tutta la storia e tutte le storie dello sport italiano e mondiale? Vi possiamo solo augurare "buona lettura!"

Vanni Loriga

Giorgio Calcaterra campione mondiale dei 100 Km.

Non voleva proprio partecipare a questo mondiale, è nata una polemica Fidal-IUTA-Calcaterra. Alla fine ha vinto lui, Gorgio Calcaterra, ha vinto solo contro tutti!

! Eppure nella penombra e nelle primissime ombre di un crepuscolo d'autunno inoltrato, con alle spalle dei colori splendidi che solo un posto come Tarquinia può regalare e regalarci.

Sabato 8 novembre si è svolto e consumato un importante appuntamento: il mondiale della 100km. su strada

Specialità in cui gli italiani sono da sempre i protagonisti; basterà ricordare i Gennai ed i Melito ed il loro primato di protagonisti del Passatore, della Biel/Bienne o di Unna o di Millau.

Sono stati i maestri velocemente emulati da emergenti russi, magiari, giapponesi e francesi che spesso sono stati capaci bagnar loro il naso. Ma a Tarquinia i nostri hanno saputo rimettere le righe in ordine andare anche ben oltre. A Tarquinia, vermiglio centro etrusco e romano, ci hanno infatti fatto vivere una splendida realtà: un Mondiale.

E che mondiale!

L'arrivo nell'alabastrina città laziale valeva da solo tutti i 100km del percorso. Il pronosticato Calcaterra ha letteralmente sbaragliato la pur agguerrita concorrenza. Degno d'un' anabasi tuscia ha concluso davanti ad un pubblico osannante.

La sua è stata una vittoria duplice: una contro il tempo, le fatiche e gli avversari e l'altra ben più puntigliosa sui disistimatori che spesso non gli lesinano critiche. Spesso in passato è stato oggetto di

contestazione e sospetti tanto da far addirittura nascere contrapposti schieramenti.

A questi Campionati ha fatto la cosa che doveva fare: correre e vincere. Una vittoria arrivata al termine d'una lotta ferrigna con i più forti cursori di lunghissima lena. A cominciare dal polacco Jaroslav Janich già campione del mondo, che ha provato in tutti i modi di strappargli questa gioia ma, per fortuna nostra, non c'è riuscito. Giorgio Calcaterra si è aggiudicato il Mondiale, oltre che il titolo europeo abbassando il suo primato personale sulla distanza: 6ore 37'41".



La commozione all'arrivo, il pianto della fidanzata, la dedica al padre Antonio che non c'è più, le massime autorità della IUTA, della IAAF e della IAU, una giornata davvero indimenticabile cui anche il cielo ha regalato splendidi colori.

Buona la prestazione corale degli azzurri grazie alle posizioni d'eccellenza di Marco D'Innocenti ed Andrea Rigo. Grazie a loro l'Italia ha festeggiato ancora la medaglia d'oro a squadre.

La prova femminile invece ha vissuto una storia diversa ma non meno esaltante: ritiratasi per collasso Paola Sanna, l'unica in grado di tenere alto l'onore italiano è stata la splendida quanto bella Monica Carlin,

L'avvocato volante di Trento, acclamatissima dal pubblico, ha profuso senza risparmio, e com'è sua abitudine, il meglio di sé. Non ha vinto come avremmo voluto e ci saremmo aspettati ma è stata grande.

Grandissima, tanto che il suo arrivo al traguardo (v.foto) è stato in ogni caso trionfale soprattutto dopo la crisi vissuta e superata sul Litorale allorché dal secondo posto si ritrovò al quinto.

Il titolo è andato ad appannaggio della russa Tatiana Zhirkova che si è imposta in 7,23.

Al secondo posto un'americana rivelazione del mondiale, Kami Semick, terza dopo una bellissima rimonta, prima sulla quarta e poi sulla terza un'altra russa, è stata lì per fare il colpaccio.

Alla fine però ce l'ha fatta, arrivando terza, medaglia di bronzo mondiale e medaglia d'argento europeo, visto che erano in ballo entrambi i titoli cognome che è tutto un programma!

Monica invece, una bella certezza!

D.Q.

